

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Inscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 4 settembre 1969

Anno IV° - N. 35

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostenitore L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4581

Sulla via del ritorno

Commentando il meraviglioso volo di Armstrong, Aldrin e Collins, un uomo di scienza — il cui animo evidentemente non è chiuso alla poesia — scrisse che le più grandi e incredibili imprese sono sempre state realizzate da uomini che hanno avuto il coraggio di sognarle, molto tempo prima di realizzarle.

Pazzi sono stati considerati, molto spesso, tutti coloro che hanno osato soltanto pensare in modo originale (che guai la diversità, scrisse Papini), e la stessa cosa, fatte le dovute proporzioni, è toccata anche a tutti coloro che, opponendosi alla rassegnazione e al fatalismo, hanno sognato la fine dell'emigrazione friulana.

Negli ambienti ufficiali fino a poco tempo fa imperava addirittura quello che di Caporacco ha definito: «*monstruoso orgoglio migratorio*» e qualche scrittore teorizzava sull'istinto nomade dei friulani. Fra il popolo tanti dolori e lacerazioni, ma anche una certa fierezza. Nella media borghesia una acritica accettazione del destino (degli altri) e molti sorrisetti di compassione per noi, poveri pazzi (o «poeti» o «mistici friulani»!).

Eccolo ora, ecco qua i poveri illusi, i sognatori a descrivere il rientro degli emigranti! Veniamo al fatto.

Qualche mese fa la «Pal Friuli», un'associazione di emigranti nata in Svizzera nel 1966 in assoluta indipendenza dall'Ente Friuli nel Mondo, ha inviato a cinquanta aziende friulane una lettera contenente la richiesta di posti di lavoro per emigranti che desiderano tornare. La richiesta era ben congenita: conteneva precise condizioni riguardanti il trattamento economico e garantiva età, stato di salute e specializzazione degli aspiranti al rientro.

Gli stessi dirigenti della «Pal Friuli», a forza di sentirsi ripetere da tutte le autorità e dall'Ente Friuli nel Mondo che in Friuli non ci sono posti di lavoro, hanno inviato le lettere senza contare troppo sulla probabilità di risposte positive. Ma loro, che sono sognatori, non hanno voluto essere pessimisti a priori ed hanno tentato anche questa carta, con risultati esaltanti. A tutt'oggi, infatti, circa venti aziende hanno risposto, offrendo — in totale — trecento posti di lavoro in Friuli (alcuni dei quali sono già stati occupati da emigranti rientrati). Quelli della «Pal Friuli» sperano che, ricevute tutte le risposte, il totale dei posti di lavoro così «trovati» (è il caso di dirlo) salga a seicento e forse più. (E' poco, perché gli emigranti sono 80 mila, ma

alc al e alc e nuje al e nuje). Questo esperimento dimostra:

1) che in Friuli ci sono dei posti di lavoro. Non tanti, ma ci sono. Basta saperli cercare.

2) Che le aziende friulane hanno bisogno di lavoratori intelligenti e specializzati, come sono in genere gli emigranti.

3) Che sono disposte a pagare salari anche alti, ma a lavoratori capaci.

4) Che l'istinto nomade dei friulani è una comoda invenzione.

Serge spontanea una domanda, a questo punto: perché l'Ente Friuli nel Mondo non ha mai neanche tentato un simile esperimento, limitandosi ad una paternalistica opera di assistenza? La risposta è scontata: mancavano i mezzi e lo statuto non prevedeva la ricerca di posti di lavoro! Ma la risposta non regge. Uno statuto sbagliato è infatti perfezionabile e, quanto ai mezzi, la «Pal Friuli» ha ottenuto lo scopo affrancando cinquanta lettere in busta chiusa.

Ma l'Ente Friuli nel Mondo non è l'unico accusato. I Comuni, le Province, la Regione non hanno mosso un dito per impedire l'esodo o per tentare almeno un esperimento degli emigranti. Anzi, alcuni Sindaci si sono dispiaciuti l'onore di ospitare le caserme sul territorio dei rispettivi Comuni ed hanno volutamente rifiutato le fabbriche!

Era malafede, la loro? Non sempre. Spesso era ignoranza e ottusità: un'ignoranza che non li scusa, perché chi ambisce all'onore di reggere e governare un Comune, deve prima verificare se possiede quelle doti morali e intellettuali che possono consentirgli di essere saggio e prudente nell'esercizio del potere.

La «Pal Friuli», comunque, senza uffici studi e burocrazia, senza finanziamenti e programmi elettorali, armata soltanto di entusiasmo e di amore per il prossimo è riuscita a trovare trecento posti di lavoro in Friuli.

Pensiamo che altre associazioni e altri enti, ben più forti e organizzati dovrebbero imitarla.

Gianfranco Ellero

**A pagina 3
il testo della
proposta
di legge
per il ritorno
del
Mandamento
di Spilimbergo**

UNA MOZIONE IMPORTANTE

IL COMUNE DI LIGNANO VUOLE LA CASA DA GIOCO A PINETA

I democristiani in ritardo come al solito ma la paura fa novanta

Recentemente i Consiglieri regionali democristiani Mettus e Mizzu hanno presentato una interrogazione sul problema della casa da gioco a Lignano. La stampa filogovernativa ha commentato con grande rilievo l'iniziativa del due DC brevettrati dell'ombrello; arrivati, buoni ultimi a toccare il problema, circa un anno dopo il Movimento Friuli.

Noi, infatti, abbiamo presentato una mozione ancora nell'ottobre dell'anno scorso e un mese fa abbiamo ripreso l'argomento su questo foglio, senza (naturalmente)

alcun codazzo di commenti favorevoli e il 29 agosto, i nostri Consiglieri regionali hanno invitato al Presidente del Consiglio prof. Ribezzi la seguente lettera:

Egregio Signor Presidente,

La preghiamo vivamente di accogliere la nostra richiesta, espressa anche nel corso della seduta del Consiglio n. 101 dell'11 luglio u.s., di porre in discussione, durante la prima seduta del Consiglio dedicata alla trattazione delle interrogazioni, interpellanze e mozioni, dopo le ferie estive, la mozione numero 19, presentata dai sot-

toscritti in data 9 ottobre 1968.

A parte la considerazione che, da tale data, è trascorso quasi un anno, sta il fatto che l'argomento oggetto della mozione (impegno della Giunta Regionale per la apertura di una casa da gioco a Lignano Sabbiadoro) è — attualmente — di pilante interesse, se si tiene conto dei voti espressi dalla Azienda Autonoma di Cura e soggiorno e dal Consiglio Comunale di Lignano Sabbiadoro e delle opinioni chiaramente espresse al riguardo da tutta la stampa friulana. Siamo certi che Ella vorrà accogliere la nostra richiesta, anche perché — appunto nel corso della seduta n. 101 del Consiglio — ebbe ad assicurarci che, alla ripresa dei lavori, la nostra mozione sarebbe stata posta subito all'ordine del giorno.

La ringraziamo per la cortese attenzione e cogliamo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti.

La lettera non ha bisogno di commenti. Un commento s'impone, invece, all'iniziativa del DC.

La loro interrogazione è arrivata in porto dopo una accesa campagna di stampa a favore del casinò a Lignano, condotta dai giornali filogovernativi con insuaita animosità e con punte di antiricristianismo, e dopo un paio di ordini del giorno e comunicati stampa del Comune e dell'Azienda di Soggiorno di Lignano, enti presieduti da democristiani o da uomini graditi alla DC.

Ora, domandiamoci, che significato ha la loro mossa? Il primo è positivo. E' probabile che l'interrogazione dei due DC stia a significare che c'è in vista una soluzione favorevole a Lignano, altrimenti non si sarebbero azzardati a creare imbarazzo ai loro colleghi che siedono sui banchi della Giunta.

Il secondo è negativo o demagogico. Visto che gli eventi stanno prendendo una buona piega, i due disinvoltamente si assumono, con l'aiuto determinante della stampa, la paternità dell'impresa di dare a Lignano un casinò.

Per i politici conta, si noti bene, sola la «paternità» di un'iniziativa, non l'iniziativa in sé stessa (che in questo caso era nostra) e si capisce bene perché: per guadagnare voti.

Pubblighiamo qui di seguito parte del verbale della se-

duzione del Consiglio Comunale di Lignano, svoltosi il 2 luglio scorso.

Il Sindaco, richiamandosi ai vari interventi dell'Amministrazione Comunale in ordine all'apertura di un Casinò in Lignano, avverte che è in atto una massiccia offensiva promossa sia da Trieste che da Grado per assicurare rispettivamente a S. Stesana e a Grado la casa da gioco in vista dell'approvazione della proposta di legge n. 1022 degli Onorevoli Scaglia, Gullotti, Fortuna, Ballardini ed altri attualmente all'esame delle Commissioni della Camera dei Deputati.

Necessita quindi richiamare l'attenzione delle Autorità e delle Rappresentanze Friulane affinché il Friuli non venga ancora una volta defraudato di una sua legittima aspettativa quale quella del Casinò, elemento essenziale di valorizzazione di una realtà economico-turistica di grande prestigio come quella di Lignano, perché essa diventi, in relazione agli enormi capitali investiti, polo di sviluppo e di propulsione di manifestazioni artistiche e

(continua a pag. 2)

CHIUSAFORTE

CHIARITO IL MISTERO

Letto l'articolo «Così non attacca», pubblicato sull'ultimo numero, il Sindaco di Chiusaforte ci ha telefonato per chiarire il caso dei «manifesti rifiutati».

Il Sindaco ci ha detto che il Comune di Chiusaforte aveva a suo tempo appallato il servizio affissioni ad una persona che ha deciso di cambiare lavoro ai primi di agosto senza dare tempestiva comunicazione del fatto al Comune. Posto, però, che noi avevamo inviato il rotolo dei manifesti al Comune e non all'ufficio affissioni, può darsi che il plico sia stato consegnato dal postino al detto ufficio con il risultato che si è visto.

Il Sindaco ci ha garantito che il suo Comune non ha mai respinto alcun manifesto e desidera farlo sapere a tutti. Lo accentriamo volentieri e dichiariamo chiuso l'incidente, in quanto ci riteniamo soddisfatti della precisazione ricevuta.

Lettere al direttore

TERRA PROIBITA

Caro Direttore.

Sono un emigrante che, purtroppo, solo di rado ha la fortuna di trovarsi nella sua terra natale. Il Friuli è terra proibita per i friuliani che amano veramente il Friuli. Penso Le farà piacere sapere che i friuliani all'estero seguono ed appoggiano la opera del M.F. e saranno senz'altro presenti per consolidare con il voto le proprie idee alle prossime elezioni regionali.

Voglia gradire quale modesto contributo alle spese che il M.F. ha sostenuto e sostiene per la giusta causa questa mia modesta allegata offerta.

Benito Gallai
Deutschland

Ringrazio compasso e le dico solo una cosa: voi emigrati siete i più grandi poeti del Friuli. E come i veri, gli altri poeti vedete chiaro e lontano. E chi non vi capisce non è friulano e non ha un cuore da uomo.

DALL' AUSTRALIA

Carissimi.

Per un sia pur piccolo ma profondo attestato della simpatia che mi ispira il vostro chiaro atteggiamento in difesa dei sacrosanti diritti del Friuli e della sua gente, fino ad oggi negletti dai suoi deputati e senatori, usi a trascurare la propria terra pur di mantenere la poltroncina che si sono procurata chiamando perennemente la fronte, vi spedisco in allegato l'assegno di L. 2.65 (circa 3.000 lire italiane).

Continuate la vostra battaglia. Sappiate che qui in Australia avete molti emigranti che la pensano come voi.

Come per il passato, così anche per l'avvenire continuerò a seguire i progressi della vostra opera attraverso il vostro simpaticissimo «Friuli d'oggi» se avrete la bontà di continuare a spedirmelo.

Per le prossime elezioni vi auguro molti più voti, moltissimi di più...

Avranno il coraggio i Friulani di abbandonare i loro partiti e dare il loro voto a chi lavora effettivamente per loro, almeno in sede regionale? Sarà vano il crederlo? Staremo a vedere!

Con simpatia, vostro
Aldo Scarpin
Friulano di San Giorgio
di Nogarò emigrato in
Australia.

Leggendo la Sua lettera, Signor Scarpin, ho pensato a quanto sono sciocchi coloro che ci dicono: «campagnoliti» e quelli che sperano di vederci morti per assilia, perché — dicono — i problemi locali e particolari sono troppo angusti.

Non si accorgono, solo perché sono corti, che il Friuli è grande, tanto grande che arriva fino agli antipodi, in Australia. Ma facciamoli perdere. Parlano, forse, solo per invidia e complesso di inferiorità. Cercano di svalutare il Movimento, perché

loro non hanno mai avuto la gioia di avere tanti amici a ventimila chilometri di distanza. Continuando di questo passo dovremo fondare l'Internazionale Friulana!

NON SI BARA

Gentile Direttore.

Sull'ultimo numero di «Friuli nel Mondo» si afferma che il Congresso di Friburgo è «scaturito» dal documento firmato a Udine il 5 ottobre '68 da tutti i Presidenti dei Fogolàrs d'Europa.

La «Pal Friuli» ha sempre lottato lealmente per un ideale unitario, senza andare a caccia di meriti e onori. Non può permettere, però, che la storia sia violentata in questa maniera. La verità è che il convegno è stato progettato e voluto dalla «Pal Friuli», dal Fogolà Furlan di Friburgo, dal Fogolà Furlan di Baileia e dall'Associazione dei Friulani-Sloveni, ben prima del 5 ottobre '68.

E un'altra verità è che lo Ente Friuli nel Mondo, direttamente e tramite alcuni dei firmatari del celebre documento, ha cercato in tutti i modi di impedire il Convegno di Friburgo.

E' però doveroso ricordare che tutti i Fogolàrs della Svizzera non solo non hanno disertato il Convegno ma — nonostante le pressioni dell'Ente Friuli nel Mondo — hanno dato un prezioso contributo al dibattito presentando, in spirito fraterno e unitario, molte importanti relazioni, ormai ben note ai lettori di «Friuli d'oggi».

La presenza dell'Ente Friuli nel Mondo al Convegno, decisa all'ultimo momento per evitare l'isolamento, non costituisce precedente tale da autorizzare l'Ente stesso ad attribuirsi meriti che non ha.

Cordiali saluti.

Trinito Fabbro
Presidente
della «Pal Friuli».

Inviando L. 500 a:

MOVIMENTO FRIULI
VIA PALLADIO, 21
33100 UDINE

si può ricevere a domicilio il volumetto:

**ORIGINE
E SVILUPPO
DELLA CITTA'
DI UDINE**

Versando Lire 1.500
sul conto corrente postale
24/4581
ci si abbona a
FRIULI D'OGGI
per un anno.

UN' ALLEGRA BRIGATA

Il Circolo della Stampa

Vorremmo sapere chi paga il suo deficit

Potremmo, come in altri casi, parlare di una delle tante buone occasioni mancate, che così frequentemente si registrano in Friuli.

Ma, poiché ci pare che stavolta si tratta di qualche cosa di ben più grave (anche perché la categoria dei giornalisti, in Friuli, è direttamente investita della responsabilità di ciò che accade) intendiamo parlarne diffusamente.

E' noto che noi, pur facendo parte regolarmente della categoria, abbiamo subito e continueremo a subire una sorta di «caccia all'uomo», nella quale si sono distinti e di distinguono vecchi professionisti, che hanno (purtroppo) negativamente condizionato l'opinione pubblica friulana in tante occasioni, e «giovani leoni» (anche se questo è un modo di dire, perché si tratta di gente relativamente giovane e tutt'altro che leonina) nei battenti, essendo piuttosto propensi a colpire nell'ombra.

Orbene, a Udine, è sorto un «Circolo della stampa», che, stando alle intenzioni e alle enunciazioni, doveva brillare — come un faro potente — di luce propria, illuminando l'orizzonte (piuttosto scuro) della vita culturale provinciale.

Detto fatto, i promotori si riunirono (il loro numero non raggiungeva il 30), e — dopo i fervorosi di rito, dopo aver pazientemente ascoltato le opinioni di un paio di «non allineati» — decisero di passare, senza indugi, alle elezioni delle cariche sociali.

La lista era già pronta. Bastava votarla, alla moda dei paesi totalitari.

Oui scoppiarono le prime serie grane, perché i pochi «contestatori» non intendevano sentir ragioni, tanto più che nella lista figuravano nomi di egregie persone neppure presenti e quindi neppure tra i soci fondatori della neonata Associazione. Ad ogni modo, si procedette alla meno peggio cercando — per quanto possibile — di far tacere ogni voce di opposizione.

E veniamo al programma. Ambizioso quanto mai. Si parlava di una sede, di vita sociale, di riunioni culturali. Ad un certo punto saltò fuori l'idea del «ballo della stampa» che — a chi già allora aveva abbondantemente mangiato la foglia — parve lo unico scopo per il quale certuni s'agitavano tanto per dar vita al Circolo.

Ora, a distanza di tempo da quel giorno, cerchiamo serenamente di tirare le somme. Il presidente del Circolo, il giornalista professionista Gervasutti, è la persona che noi chiamiamo direttamente, francamente in causa. Semplicemente perché egli è il presidente in carica del sodalizio e quindi, a norma di statuto, chiamato a dar conto del suo operato. Dopo aver organizzato tre «tavole rotonde» (la prima sui castelli friulani, la seconda sugli scrittori friulani,

la terza sull'emigrazione) di indubbia validità, il Circolo non è stato in condizione di organizzare null'altro di positivo che il «famoso» ballo della stampa, del quale ci toccherà occuparci particolarmente.

A parte il fatto che, personalmente, siamo contrari per principio a manifestazioni di anacronistica mondanità, il ballo in questione richiamò a Tricesimo la cosiddetta «crema» del Friuli. Il finale della festa, a quanto ci è stato raccontato, fu tutt'altro che edificante, dato che un giornalista professionista diede pubblica esibizione della sua indubbia capacità di fracassare bicchieri, lanciandoli contro i muri, ubriaco ben benino.

E altri «numeri» rallegrarono la serata, oltre a quelli dovuti agli artisti chiamati dagli organizzatori.

Ora, nonostante che le cronache registrino che la serata fu «particolarmente affollata», nonostante che ciascuna coppia (uomo e donna) avesse dovuto sborsare la non esigua somma di Lire 15.000 per poter accedere alla sala, il deficit s'aggiò intorno al mezzo milione di lire. Un bel buco, indubbiamente!

Ma, qualcuno potrà dire, alle cosiddette «primule della stampa» (simpatiche ragazze che «debutterano» in società) è stato offerto in dono un oggetto d'oro del

valore della mensilità di un impiegato di concetto.

Salute! Queste simpatiche ragazze meritano tutta la nostra simpatia, ma non riusciamo a comprendere i criteri secondo i quali siano state scelte quali destinatarie di un omaggio così consistente.

Si era parlato di una sede. La sede nominalmente c'è, ed è presso la Camera di Commercio di Udine. Ma in sede — così ci risulta — non vi mai nessuno dei responsabili del Circolo. Evidentemente l'aver organizzato le tre «tavole rotonde», l'aver dato uno «spolvero» formale a qualche altra manifestazione (come le mostre di quadri in Mercatovechio) e, sopra tutto, il magnifico successo del famoso ballo, devono aver esaurito ogni risorsa creativa e organizzativa dei dirigenti.

I quali, però, sono prontissimi a «difendere il prestigio della categoria», con mezzi che illustreremo al momento opportuno.

Per ora ci fermiamo qui. Aspettiamo una risposta chiara ed esauriente. Questa risposta, certamente, non mancherà, perché altrimenti dovremmo concludere che certi giornalisti nostrani sono più bravi ad organizzare balli, a spaccare bicchieri contro i muri, a presentare alle assemblee liste bloccate che a scrivere.

Gino di Caporiacco

SEGUE DA PAGINA 1

Il casinò

culturali a livello europeo e di attività economiche di produzione, di scambi di servizi, nonché di trasformazione dell'economia agricola tradizionale della Bassa Friulana.

Il Sindaco anzi fa illustrare la situazione dall'ing. Tedesco, il quale ha predisposto e sottoposto apposito ordine del giorno.

Il Sindaco invita pertanto i presenti ad adottare le determinazioni conseguenti. IL CONSIGLIO COMUNALE Udite le relazioni che precedono:

Richiamata la deliberazione consigliere 21-9-1964, numero 52 relativa alla richiesta formulata da questa Amministrazione per ottenere l'intervento della Regione presso il Governo Centrale per l'apertura in Lignano di una casa da gioco;

Ricordate le iniziative assunte in tale senso anche dalla Azienda Autonoma di Soggiorno di Lignano Sabbiadoro ed il parere favorevole a suo tempo espresso dall'Ente Provinciale per il Turismo di Udine;

Ricordato inoltre che Lignano Sabbiadoro dispone, meglio di ogni altro Centro turistico della Regione, di attrezzature alberghiere, di complessi urbanistici, di locali e di ambienti atti ad ospitare una casa da gioco;

Rilevato che Lignano è il centro che registra più della metà delle presenze turistiche di tutta la Regione, per essere scelto e frequentato da turisti, provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa, che trovano qui il meglio di ciò che un centro turistico internazionale può offrire;

Constatato che l'apertura di una casa da gioco darebbe a Lignano la possibilità di prolungare anche nei mesi invernali l'attività turistica, favorendo nel migliore dei modi l'incremento dell'industria alberghiera che attualmente trova un insufficiente compenso, data la brevità della stagione, agli sforzi finanziari sostenuti negli enormi investimenti di capitali;

A voti unanimi,

FA VOTI affinché tutti gli Organi responsabili delle Province di Udine e Pordenone, nonché i Parlamentari e i Consiglieri Regionali si adoperino in tutte le sedi perché la casa da gioco venga istituita a Lignano.

Gianfranco Ellero
Direttore
Gino di Caporiacco
Responsabile
Raffaele Corazzo
Editore

Grotiche Fulvio - Udine

Turismo in Carnia



Nel 1968 nella Provincia di Udine (compresa la Dextra Tagliamento) si sono verificati circa 600.000 «arrivi» di turisti per un totale di 5.765.000 giornate-presenza, poco meno dell'80% delle quali si debbono a Lignano. La Carnia ha prodotto il rimanente, cioè circa 500.000 presenze. E' come dire che ha dato ospitalità per un mese a 17.000 persone. «Per fortuna ci sono i militari...» dirà qualche sindaco di lunghe vedute.



A. LIVIS

Officina attrezzata riparazioni taratura contachilometri, contagiri, strumenti di bordo, termometri, manometri industriali. Quadri opzionali, vasta gamma.

33100 UDINE Via di Toppo, 11 - Tel. 22877

Proposta di legge del Movimento Friuli

Per il rientro del Mandamento di Spilimbergo

LA RELAZIONE

Dopo aver ricordato le pubbliche manifestazioni di protesta recentemente avvenute nel Mandamento di Spilimbergo e la delib. n. 21/3783 del 13-4-1957 con la quale il Consiglio Comunale di Spilimbergo si impegnava «a demandare alla volontà della popolazione Spilimberghese la scelta, a tempo opportuno, anche a mezzo di referendum, del raggruppamento amministrativo provinciale alla (sic) quale dovrà appartenere», la relazione così prosegue:

Signor Presidente, Signori Consiglieri!

Si discute molto, sempre più frequentemente, del fenomeno grave e pericoloso del progressivo distacco che si crea tra «paese legale» e «paese reale».

Ebbene, noi crediamo fermamente oggi (come abbiamo sempre fermamente creduto) che un tipico esempio di deleteria frattura tra legislatore e popolo sia un fatto politico-amministrativo del tipo di quello che ha portato alla creazione della provincia di Pordenone.

VIOLENTATA LA VOLONTA' POPOLARE

E' evidente — e lo dimostreremo — che pressioni più o meno palesi, disegni politici ed economici e la volontà di dare alla Regione un certo «equilibrio» hanno condotto alla istituzione di una nuova provincia, che ha diviso in due la vecchia provincia di Udine.

Da tutte queste manovre è rimasta sicuramente esclusa e poi violentata la volontà popolare, e persino la volontà di autorevoli uomini politici è stata piegata e coartata, sicché per loro (che attualmente occupano cariche di rilievo nel Governo Nazionale, nel Parlamento Nazionale, nel Governo Regionale, nel Consiglio Regionale, nel Consiglio Provinciale di Udine, nel Consiglio Comunale di Udine, in quello di Spilimbergo ecc.) la citazione del testo di un manifesto, da essi sottoscritto e fatto affiggere nel luglio del 1962, in Friuli, dal loro partito, automaticamente suona accusa di incoerenza palese.

INCOERENZA COSTITUZIONALE

Ma l'incoerenza, anche costituzionale, appare nota caratterizzata le vicende che hanno condotto alla creazione della provincia di Pordenone.

Infatti è fuori di dubbio che il dettato costituzionale relativo all'art. 133, riguardante l'istituzione di nuove province nell'ambito di una regione, laddove letteralmente suona «su iniziativa dei Comuni», lascia intendere chiaramente che ci si deve appellare direttamente alla volontà popolare...

Ma, anche tralasciando il valore indubbio di questa interpretazione, ci pare che emergano indiscutibilmente due principi conseguenti:

1) la Costituzione concede ampie facoltà alle iniziative popolari per la fusione di re-

gioni esistenti, per la creazione di nuove regioni, per il distacco di province e comuni da una regione e per la loro aggregazione ad altra regione, per l'istituzione di nuove province nell'ambito di una regione, per la creazione di nuovi comuni e per la modifica delle circoscrizioni e denominazioni comunali;

2) il legislatore ha voluto assicurare ampia «elasticità» a tutte le soluzioni di assetto territoriale-amministrativo, prevedendo giustamente che «nulla è perfetto e tutto è perfezionabile» e dando alla volontà popolare, direttamente chiamata ad esprimersi, valore decisivo in materia. (...)

NON E' TROPPO TARDI

Non si potrà, quindi, rigettare questa nostra proposta di legge e le nostre tesi nascondendosi dietro la rassegnata frase: «Ormai è troppo tardi». Non è mai troppo tardi, giacché la Costituzione stessa prevede la più ampia perfezionabilità dell'assetto territoriale-amministrativo della Nazione a tutti i livelli; a livello regionale e interregionale, a livello provinciale, a livello comunale. Arbitra — sempre e solo — la volontà popolare.

ATTENTATO ALL'UNITA' DEL FRIULI

Signor Presidente, Signori Consiglieri!

I politici, forse, giustificano in qualche modo il «mutamento di rotta» del 33 autorevoli firmatari di quel tal manifesto, datato 6 luglio 1962, con il quale si denunciava quello che allora veniva definito «attentato all'unità del Friuli»; i politici forse giustificano gli amministratori comunali di Spilimbergo che (13 favorevoli, 4 astenuti), il 23 marzo 1950, formulavano voti «perché rimanga integra la secolare e storica provincia friulana» e deliberavano «di voler continuare a far parte della zona di giurisdizione della Provincia di Udine, anche nel caso in cui i Comuni situati sulla destra del Tagliamento riuscissero a erigersi in nuova provincia con capoluogo Pordenone, nella certezza che gli interessi di Spilimbergo e del suo Mandamento saranno sempre più e sempre meglio salvaguardati e tutelati in seno alla vecchia provincia di Udine».

IL CIRCONDARIO: UN CAVALLO DI TROIA

I politici — abbiamo detto — «forse» li giustificano. Il popolo, certamente no. Il popolo friulano è rimasto estraneo e sconcertato di fronte all'escalation che, valendosi prima dell'evidente falso scopo dell'istituzione del Circondario di Pordenone, Circondario pur codificato con legge costituzionale 31-1-1963, n. 1; art. 66

[norma mai abrogata, perché appare evidente anche ai profani che con una legge ordinaria, quale quella che successivamente ha istituito la provincia di Pordenone,

del Friuli

FRIULANI!

FRULANI!

Contro ogni interesse della generalità del Friuli, il PCI, assecondato dal PSI, proponendo alla Camera dei Deputati la costituzione della Provincia di Pordenone, ATTENTA ALLA UNITA' DELLA PROVINCIA DI UDINE.

ESPRIMETE la vostra volontà concorde contro la nuova minaccia. E la vostra volontà imponga al Parlamento il rispetto della INTEGRITA' DEL FRIULI, garanzia prima perché la Regione sorga in unità d'intenti e costituisca certezza di progresso per le NOSTRE TERRE.

1 settembre 4 luglio 1969

<p>Candolini avv. Agostino Consiglieri Provinciali</p> <p>Cadotto prof. Bruno Sindaco di Udine</p> <p>Burialto prof. Luigi Consiglieri Provinciali</p> <p>Rossano ma. Tiziano Consiglieri Provinciali</p> <p>Pelizzo avv. Guglielmo Sindaco di Pordenone</p> <p>Armani Arnaldo Sindaco di Pordenone</p> <p>Biasutti dott. Lorenzo Sindaco di Pordenone</p> <p>Schiratti avv. Guglielmo Sindaco di Pordenone</p> <p>Torus Mario Sindaco di Pordenone</p> <p>Berzanti dott. Alfredo Sindaco di Pordenone</p> <p>Capalozza avv. Ibero Consiglieri Provinciali</p>	<p>Genzarte Renato Consiglieri Provinciali</p> <p>Conelli avv. Antonio Consiglieri Provinciali</p> <p>Dalla Maria arch. Tiziano Consiglieri Provinciali</p> <p>Luca Mario Consiglieri Provinciali</p> <p>Molinez ing. Eugenio Consiglieri Provinciali</p> <p>Nassinbeni Rodolfo Sindaco di Pordenone</p> <p>Ribizzi prof. Michelangelo Sindaco di Pordenone</p> <p>Talotti Vinicio Consiglieri Provinciali</p> <p>Toso in Chincellato prof. Lucia Consiglieri Provinciali</p> <p>Venturelli dott. Leone Sindaco di Pordenone</p> <p>Piani rag. Walter Presidente Provinciale A.C.I.</p>	<p>Mizzau dott. Alfio Sindaco di Pordenone</p> <p>Bazzotti geom. Angelo Sindaco di Pordenone</p> <p>Bruschi geom. Dino Sindaco di Pordenone</p> <p>Bullian Mario Sindaco di Pordenone</p> <p>Fantoni avv. Luciano Sindaco di Pordenone</p> <p>Piccini ma. Elio Sindaco di Pordenone</p> <p>Rinoldi ing. Federico Sindaco di Pordenone</p> <p>Rubino cap. Augusto Sindaco di Pordenone</p> <p>Saidero prof. Aurelio Sindaco di Pordenone</p> <p>Tonchia geom. Pietro Sindaco di Pordenone</p> <p>Zardi ma. Giorgio Sindaco di Pordenone</p>
---	--	---

non si può abrogare una norma dettata da legge costituzionale). «doveva» inevitabilmente condurre alla creazione di una nuova provincia, con il palese scopo di «spaccare» (avevano, dunque, visto bene i 33 firmatari di quel manifesto del 1962) la vecchia provincia di Udine, per apparare da un lato motivi di prestigio propri di determinati e ristretti ambienti capitalisti pordenonesi e solo pordenonesi e dall'altro per assicurare i trionfi che i friulani, nuovamente divisi (la prima divisione è stata tentata cercando di etichettare il Friuli Orientale sotto il neologismo «Isontino») avrebbero certamente contato assai meno che uniti.

IPOCRISIA

Si legge, infatti, (verbale della seduta del Consiglio Comunale di Spilimbergo dell'11-3-1967) che «finalmente nel 1962, allo scopo di evitare che la istituzione Regione del Friuli-Venezia Giulia venisse articolata su tre sole province (Udine, Trieste, e Gorizia), di cui quella di Udine con i suoi 186 Comuni sarebbe stata sproportionata rispetto a quelle di Trieste (6 Comuni) e di Gorizia (21 Comuni), i sindaci della Destra Tagliamento si costituirono in Assemblea per caldeggiare e promuovere l'istituzione di una quarta provincia e cioè quella di Pordenone».

E' evidente (ain troppo evidente) che quei sindaci si riunirono non per tutelare gli interessi delle popolazioni dei loro Comuni ma solo perché comandati e «coprite» una manovra, che appare oggi fin troppo scoperta nei suoi veri obiettivi.

CALPESTATO IL DIRITTO DI INIZIATIVA DEI COMUNI

All'epoca di queste stupefacenti ammissioni (primi mesi del 1967), su sollecitazione pressante della Pre-

sidenza della Giunta Regionale (lettera n. 21507/5-6-9 del 18-11-1966) ci si dava da fare per ricondurre in qualche modo, entro binari costituzionalmente accettabili, una iniziativa legislativa della Regione (votata nel quadro della manovra tendente a spaccare la provincia di Udine, perché «sproporzionata») che costituzionalmente corretta non era.

Infatti, a mente dell'art. 133 della Costituzione, «l'iniziativa» per promuovere il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove province spetta ai Comuni, mentre alla Regione tocca di dare solo parere consultivo.

Era accaduto, invece, che le parti erano state rovesciate. L'iniziativa era del Consiglio Regionale (che aveva discusso ed approvato un progetto di legge da sottoporre al Parlamento Nazionale, ai sensi dell'art. 26 dello Statuto).

TARDIVA SANATORIA

Situazione irregolare al punto che la Presidenza della Giunta Regionale si vedeva costretta a comunicare ai Comuni della Destra Tagliamento che «il Segretario Generale del Senato della Repubblica, cui è stato trasmesso il progetto di legge indicato in oggetto, ha fatto presente che — secondo una costante prassi suffragata dall'interpretazione data all'art. 133 della Costituzione dalla Presidenza delle Camere — è necessario che esso sia accompagnato dalle deliberazioni favorevoli dei Consigli Comunali interessati».

Tali delibere venivano quindi a «sanare» una situazione gravemente anomala...

Questa prassi (anomala, ma accettata) si ritorce oggi contro gli immaginabili, fin troppo facili oppositori — su questo punto — del presente progetto di legge nazionale, che ci onoriamo di sottoporre all'attenzione del Consiglio Regionale.

Signor Presidente, Signori Consiglieri!

Il Consiglio Regionale, considerato i precedenti qui documentati, può e deve discutere — secondo i termini del proprio Regolamento interno — la nostra proposta di legge da sottoporre al Parlamento Nazionale, come ha discusso quelle che riguardavano l'istituzione della nuova provincia di Pordenone.

E ciò indipendentemente dal fatto che vi sia o meno, oggi come oggi, «l'iniziativa» dei Comuni interessati.

Altrimenti — è chiaro — ci si assumerebbe ogni responsabilità conseguente all'uso palese di due pesi e due misure.

Se il presente progetto di legge da sottoporre al Parlamento Nazionale verrà, come noi ci auguriamo, approvato da questo Consiglio, il Segretario Generale del Senato della Repubblica (o quello della Camera) si farà ancora una volta, indubbiamente, premura di sollecitare la Presidenza della Giunta Regionale affinché questa a sua volta solleciti ai Comuni interessati le necessarie delibere di assenso, così come è divenuta prassi (anomala, certamente, ma non per colpa nostra).

Non saranno quindi, Signor Presidente e Signori Consiglieri, argomenti di natura procedurale quelli che si potranno opporre all'iter di questa nostra iniziativa legislativa...

Al nostro progetto di legge si potrà opporre solo la volontà politica di questo Consiglio. Ma noi abbiamo imparato che la volontà politica muta e si adatta...

Noi confidiamo che, come molti mutarono in passato il loro parere, o per intimo convincimento o per necessità tattica, la volontà decisa che le popolazioni dei Comuni di Spilimbergo, Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Meduno, Pinzano al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti

di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio e Vito d'Asio stanno manifestando e manifesteranno, possa trionfare, sicché «paese legale» e «paese reale» su questo punto s'incontrino, e i friulani possano di nuovo credere che, al di fuori e al di sopra di strane alchimie politiche che non capiscono, esiste una reale e seria valutazione della volontà popolare.

I PROTAGONISTI

Sono e saranno loro — i cittadini del Mandamento di Spilimbergo — (e non certamente noi, che solo abbiamo sentito il dovere di assumerci le nostre responsabilità, ponendoci fin d'ora al loro fianco) i protagonisti, gli unici protagonisti di questa civile battaglia.

Noi ci auguriamo che la loro voce sia ascoltata e per questo oggi sottoscriviamo il progetto di legge nazionale che sottoponiamo alla cortese attenzione del Consiglio Regionale, perché in questo Consiglio Regionale ciascuno sia posto in una posizione di precisa responsabilità di fronte ad una precisa richiesta popolare.

di CAPORICCIO SCHIAVI CECOTTO

ARTICOLO UNICO

I territori dei Comuni di Spilimbergo, Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Meduno, Pinzano al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vito d'Asio, già compresi nella circoscrizione della provincia di Pordenone, sono inclusi nella circoscrizione della provincia di Udine.

Art. 133 - Si può con legge costituzionale, sentiti i Consigli regionali, disporre la fusione di regioni esistenti o la creazione di nuove regioni con un minimo di un milione d'abitanti, quando ne facciamo richiesta tanti Consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta sia approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni stesse.

Si può, con referendum e con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali, consentire che province e comuni, che ne facciamo richiesta, siano staccati da una regione ed aggregati ad un'altra.

Art. 132 - Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove province nell'ambito d'una regione sono stabiliti con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la regione.

La regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

LE VITTIME DELLA DEMAGOGIA

In una società civile i contadini non possono essere abbandonati

Nessuno li tutela efficacemente dal rischio atmosferico

Purtroppo, ogni anno, dal cielo si abbatte una collera ingiusta e crudele, che priva tanti agricoltori del frutto sudato del loro lavoro.

Una volta essi, usciti dalle misere case dove erano stati quasi nascosti, in attesa che il maltempo si scaricasse, spesso chiusi nelle stalle (gli uomini), le donne e i bambini stretti accanto agli animali, a pregare l'Idio di liberarli da un castigo che certamente non meritavano) non potevano che piangere sulla desolante visione di danni enormi, che li costringevano letteralmente alla fame.

E' un castigo — questo — che nessuno che non sia

contadino o viva a contatto con la realtà contadina, conosca. E così pochi, troppo pochi, sanno che ancora oggi, in una società che — attraverso le assicurazioni, le mutue, i mezzi di prevenzione — sta tentando di preservare l'uomo dall'evento dannoso — ben poco è stato fatto per venire incontro ai contadini, sui quali — purtroppo quasi ogni estate — si abbatte la collera del maltempo.

Molto potrebbe fare la Regione, coi miliardi accumulati nelle casse della Tesoreria, incapace (o impotente) a spenderli.

E invece, no.

A Trieste già si piagnucola che troppi soldi del bilancio della regione vengono stanziati per il settore agricolo. Ai «cittadini» triestini poco interessa di ciò che accade ai «contadini» friulani. A loro non interessa nulla se quelli del contado, vedono, di colpo, distrutti i raccolti, annullato il duro lavoro di un anno.

INTERROGAZIONE

Risarcimento dei danni da grandine

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere quali provvidenze verranno disposte in favore dei danneggiati dal maltempo che si è abbattuto, tra il 14 e il 15 agosto del corrente anno, in vaste zone dei Comuni di Bertolio e Talmassons.

Gli agricoltori lamentano gravissimi danni ed invocano urgenti e concreti interventi da parte dell'Amministrazione Regionale.

L'assessore alle Finanze Tripani, di fronte ad una nostra precisa richiesta di stanziamento di fondi per i danneggiati da calamità naturali e di fronte all'esplicita denuncia che per l'agricoltura non si spende a sufficienza (per non dispiacere troppo i triestini, ai quali dell'agricoltura non interessa nulla) uscì con l'affermazione: «La Regione già spende quasi un terzo delle sue entrate per il settore agricolo». La risposta fu pronta e scontata.

ta: «Ebbene, non basti».

Anche oggi, pensando ai miliardi di danni che i nostri agricoltori, senza colpa, hanno dovuto subire quest'anno (come sempre) a causa del maltempo, ripetiamo che i soldi della regione per i contadini non bastano. Piaccia o non piaccia ai triestini, non bastano.

E' un dovere di giustizia e di solidarietà umana dare di più ai nostri contadini, specialmente a quelli che direttamente lavorano la terra e quindi direttamente sono colpiti dal maltempo.

I proprietari (se pur anche di loro bisogna preoccuparsi) hanno sempre il modo di raddrizzare la barca. Ma i coltivatori diretti, i mezzadri, i compartecipanti, i

braccianti che restano senza lavoro hanno bisogno di aiuto immediato.

E' inutile raccontare che è lo Stato che, per primo, deve intervenire.

La Regione, coi nostri soldi, ha costruito per lo Stato caserme per la Guardia di Finanza, raccordi autostradali, in sostituzione di aziende di Stato, ha tirato fuori i soldi per gestire i servizi a terra di un aeroporto «giuliano», che ai friulani serve ben poco. E allora? I soldi ci sono, anche per sostituire lo Stato, quando si vuole.

I soldi devono esserci per aiutare i contadini, contadini che — ricordiamocelo — sono solo friulani.

g.d.c.

Ancora omertà

Per qualcuno non esistiamo

I silenzi del Gazzettino

Verso la fine di agosto i nostri Consiglieri hanno presentato alla Presidenza del Consiglio regionale due proposte di legge di grande importanza: la prima (pubblicata su questo numero a pagina 3) riguarda il trasferimento del Mandamento di Spilimbrigo dalla Provincia di Pordenone a quella di Udine, e la seconda il trasferimento di Udine di alcuni Assessorati (di questa ce ne occuperemo prossimamente).

Contemporaneamente la Segreteria del Movimento ha provveduto a inoltrare a tutti i giornali un comunicato-stampa annunciando l'avvenuta presentazione dei due progetti di legge, con un breve sunto dei medesimi.

Risultato: «Friuli Sera», «Il Piccolo» e il «Messaggero»

hanno puntualmente pubblicato il nostro comunicato con adeguato rilievo tipografico. «Il Gazzettino», invece, ha preferito castinarlo (a meno che non l'abbia riassunto in due righe piazzate fra gli annunci pubblicitari, dove solo pochi pazienti e pignoli lettori riescono a leggerlo).

Scriviamo queste cose per dimostrare che siamo ancora e saremo sempre disposti a dire «pane al pane e vino al vino» e per ringraziare le redazioni di quei quotidiani che, pubblicando il nostro comunicato, hanno dato prova di imparzialità e democrazia.

Sul silenzio del «Gazzettino», isolato ormai in un'assurda azione antifriulana, preferiamo lasciare ai lettori ogni commento.

L'UDINESE EDIZIONE 1969-1970

Sta per avere inizio il campionato di calcio e i friulani non possono non augurare un buon campionato alla squadra che li rappresenta: l'Udinese.

Non è semplicemente un augurio sportivo, quello che formuliamo ai bianconeri. Sappiamo che, negli anni delle loro imprese prestigiose, quando il nome dell'Udinese era sulla bocca di tutti gli sportivi italiani e la «provinciale di lusso» dettava legge su tanti campi titolati, al Friuli venne gloria e riconoscimento. Molti scopersero che esistevano solo perché la nostra squadra di calcio lottava per lo scudetto e, transitando per le città italiane con la automobile targata UD, spesso ci si sentiva picchiare con le nocche sui finestrini, e uno sconosciuto ti gridava: «Forza Udinese!».

Era un modo come un altro per dimostrare — almeno sul piano sportivo — una solidarietà che ci inorgoglia.

Oggi, è evidente, ripensare ai tempi della grande Udinese, della Udinese in serie A, della Udinese addirittura in lotta per lo scudetto può apparire velleitario. Tante delusioni hanno conosciuto gli sportivi friulani, sempre pronti ad accorrere al vecchio «Montevito» (a proposito: quando avremo uno stadio



degno di tal nome?) e sempre entusiasti nel sostenere la squadra che rappresenta tutto il Friuli.

Oggi occorre puntare a traguardi più modesti, anche perché i mezzi a disposizione sono quelli che sono.

Noi vorremmo, però, che i dirigenti capissero quale importanza può avere per il Friuli una affermazione sportiva. Vorremmo che moltiplicassero i loro sforzi per riportare il nostro massimo sodalizio sportivo a quelle posizioni di prestigio che il Friuli, anche come vivaio di grandi campioni, indubbiamente merita.

Potremmo anche fare un po' di polemica, non trovandoci d'accordo la scelta di certi allenatori, profumatamente pagati, assunti e defenestrati in breve volger di tempo. Certo anche vicende tristi ed impreviste (come la morte di Gipo Viani) hanno avuto il loro peso.

Ma noi ripensiamo ai magnifici 11 ragazzi guidati da Gigi Comuzzi che avevano saputo conquistare il titolo italiano della loro categoria

e che, lanciati in blocco in serie C, certamente avrebbero consentito all'Udinese di raggiungere, quell'anno ormai lontano, la promozione.

Si preferì sfasciare quella squadra miracolo e cercare, attraverso il «rilancio» di vecchi calciatori, quella strada che era fin troppo facile da imboccare.

Ad ogni modo, oggi più che mai, forza Udinese!

Forza Udinese, perché lo sventolio festoso delle bandiere bianconere in un giorno di vittoria è uno spettacolo

lo bello ed eccitante. Forza Udinese, perché i friulani meritano che la squadra della loro capitale raggiunga traguardi ambiziosi e di prestigio. Forza Udinese, perché bisogna (in questo campo come in altri) risalire rapidamente la china.

Non sarà questo, almeno così ci pare dalle premesse, l'anno della promozione in B. Ci auguriamo sia l'ultimo anno degli esperimenti e lo inizio di una rinascita necessaria ed utile. La propria terra si valorizza anche con lo sport.

E' IN VENDITA A LIRE 300 (L. 200 PREZZO DI COPERTINA, PIU' L. 100 PER LA SPEDIZIONE) L'OPUSCOLO:

L'EMIGRAZIONE FORZATA DEI FRIULANI

ORDINATELO A: «MOVIMENTO FRIULI», VIA PALLADIO, 21 - UDINE INVIATE L'IMPORTO IN FRANCOBOLLI

Restaurate e impermeabilizzate le facciate dei vostri fabbricati con

SANDEX

a tinte inalterabili

E' il prodotto che resiste efficacemente alle più avverse condizioni atmosferiche

Preventivi e richieste:

geom. CARLO GAVAGNIN

Via S. Daniele 86
Tel. 55520 - UDINE

A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 82727